

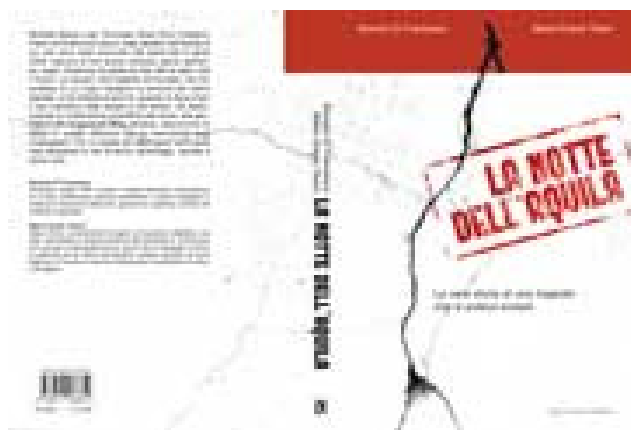
La notte dell'Aquila, di Romolo Di Francesco e Maria Grazia Tiberii (Dario Flaccovio Editore). Intervento di Nunzio Festa

Creata il 28 settembre 2010 da [Stefanodonna](#)



Con “La notte dell’Aquila” i teramani Romolo Di Francesco e Maria Grazia Tiberii affidano a una ricerca la loro vocazione inzuppata nell’amore per la loro terra d’origine. E scavano sotto le macerie, anche loro, del terremoto che il 6 aprile 2009 diede una manciata enorme di morte all’Abruzzo; dalla quale, persino, il popolo abruzzese non riesce – e il tempo è ancor stretto – a reagire: nonostante, ovviamente la rabbia d’un popolo (già vessato da questo tipo di sciagura) che comunque spinge la propria importante vita oltre il dramma dei problemi storici e quotidiani, politici ed economici. Michela, Maria, Luigi, Tommaso, Rosa, Rino, Cristiano, Paolo ed Erica “non” sono che i rappresentanti di questo senso di riscatto: cittadini in lotta: persone, al di là d’un nome che non risponde alle grinfie dell’anagrafe persino crollata col sisma, torturate dall’evento e che resistono nell’odierno. Di Francesco e Tiberii le loro storie hanno voluto raccogliere. Quasi a margine, ma che è assolutamente dentro, una tragedia raccontata dalle mosse d’un suolo che deve le sue vibrazioni addirittura all’ordine preistorico, a 4.6 miliardi di anni fa. Una geologia messa in stretta relazione e a contatto tutt’altro che forzato con, poi, i passi della storia. I “personaggi” del volume, quindi, sono Michela Maria gli altri e il territorio aquilano. Persino le placche in avvicinamento. Oltre che, naturalmente, un annuncio dell’evento che il 6 d’aprile sconvolse l’Aquila e non solo. Senza che nessuno volle provare a mettere una difesa a contrasto. Che, ormai è sempre più certo, si fece finta di niente. La Protezione Civile, tanto per cominciare, intervenne dopo le scosse. Anche se l’avvicinarsi del terremoto era stato scoperto. Il libro di Romolo Di Francesco, autore di pubblicazioni divulgative a livello internazionale e Maria Grazia Tiberii, laureata in scienze statistiche proprio in **Abruzzo**, ha una suddivisione in tre segmenti: preistoria, storia, attualità. Tutto all’interno del “pianeta azzurro”. Ma, soprattutto, con uno scorrevole canto che, dotato di piccole prefazioni ogni boccone di vicenda, permette di entrare nel vivo del prima, del dopo e delle conseguenze della Notte dell’Aquila. Con un tono ‘divulgativo’, inoltre, che aiuta a sapere. Quest’opera di Di Francesco e Tiberii, infine, nasce per essere inserita nel piccolo ma necessario filone dei testi che raccontano tutta la verità e soltanto la verità sull’assassinio più grande avvenuto nel 2009.

La notte dell'Aquila (il mio primo romanzo)



Un terremoto è un'esperienza che segna, nel fisico e nell'animo. E così è stato con il sisma dell'Aquila del 6 aprile 2009, tanto da aver deciso, unitamente a mia moglie (coautrice), di dedicargli un romanzo. Abbiamo impiegato ben 8 mesi per completarlo, proprio perchè volevamo che trasmettesse la sofferenza di coloro che l'hanno vissuto in maniera drammatica. Ed alla fine ci siamo riusciti. L'abbiamo sottoposto alla casa editrice Dario Flaccovio di Palermo con il quale sono sotto contratto, e che mi ha opzionato per un bel pò di tempo, e ci siamo sentiti rispondere che nel settore narrativa sono molto più selettivi rispetto all'editoria tecnico-scientifica. Hanno chiesto 6 mesi per la verifica da parte dei loro esperti, ma ne abbiamo contrattato solo 1. Dopo 15 giorni ci è arrivata l'offerta entusiastica di pubblicazione!

Entro fine settembre sarà nelle librerie (o acquistabile sul sito www.darioflaccovio.it) ed anche se non dovesse interessarvi vi invito a leggerne la presentazione nel settore dedicato in questo sito (I miei libri) e in quello della coautrice (www.pazzopazzomondo.it - link: una penna per amica). Scoprirete retroscena che non avreste mai immaginato!

Nota aggiuntiva: il romanzo ha avuto finora splendide recensioni che potete trovare nella sezione del sito ad esso dedicata; nel frattempo vi invito a leggere quella di Tgcom di Mediaset:

<http://www.tgcom.mediaset.it/libri/articoli/articolo493127.shtml>
oltre, ovviamente ad acquistarlo e pubblicizzarlo.

TGCOM.MEDIASET - LIBRI (12 Ottobre 2010)

6 aprile 2009: La notte dell'Aquila

Il terremoto che ha sconvolto l'Italia

Alle 3.32 del 6 aprile 2009 la terra tremò sotto gli edifici dell'Aquila e sotto i piedi dei suoi abitanti. Quella notte era attesa da tempo dagli aquilani, da quando una serie di eventi sismici, iniziati nel dicembre 2008, aveva generato a poco a poco nei cittadini il timore che qualcosa di più devastante doveva avvenire. Si poteva prevedere quello che stava per accadere? La risposta è scritta nel libro *La notte dell'Aquila* di Romolo Di Francesco e Maria Grazia Tiberii, edito da Flaccovio editore. Per esporre la loro tesi i due autori sono partiti dalla preistoria raccontando la genesi geologica della Terra e ricordando che il nostro è un pianeta vivo. La storia della formazione terrestre e della nascita dell'Aquila è fortemente condensata, ma serve in realtà a spiegare che la città sorge su una delle regioni a più alta densità sismica. Ed è proprio guardando al passato che si può capire perché la tragedia del presente si poteva evitare. L'Aquila, spiegano gli autori, è stata più volte devastata da eventi sismici simili a quello che si è verificato la notte del 6 aprile 2009. Annunciati da mesi di scosse minori, altri terremoti hanno sventrato i suoi antichi palazzi nel 1315, 1349, 1461, 1646, 1672 e 1703. A ogni ferita aperta dalla terra gli abitanti hanno riedificato con caparbietà le loro case e con esse piazze e monumenti.

Alla ricostruzione tecnica della storia, gli autori uniscono i racconti di alcuni protagonisti di quella notte d'angoscia, narrati come una docufiction televisiva. Michela, docente universitaria di ingegneria geotecnica, donna di scienza salvata dall'istinto di sopravvivenza, la sua mamma Maria, il suo compagno scettico Luigi, l'amico medico Tommaso, Rosa e Rino genitori di due bambini, e poi gli amici Cristiano e Paolo e la timorosa e arrabbiata Erika sono personaggi ispirati a uomini, donne e studenti la cui vita è stata sconvolta dal terremoto.

Alle 308 vittime del sisma, che raggiunse un'intensità di 5,9 gradi della scala Richter, è dedicato questo volume a metà tra il testo scientifico e il romanzo.

Valentina Ciannamea

LIBRIBLOG.COM (21 settembre 2010)

“Il 6 aprile del 2009 molte famiglie hanno subito uno sconvolgimento totale delle loro vite. Molte sono le persone che hanno perso la vita durante questo terremoto. Molte altre hanno visto scomparire amici e parenti e sono rimaste senza un tetto sotto cui vivere. E' stata una tragedia. Ma la domanda è, questa tragedia poteva essere fermata? 'La notte dell'Aquila. La vera storia di una tragedia che si poteva evitare' è un libro che si pone sul labile filo che divide la narrazione dalla ricostruzione scientifica, un'opera di attualità che cerca di ripercorrere gli eventi che hanno portato alla completa distruzione di una città intera. Romolo Di Francesco è un esperto di geotecnica, geofisica, geologia e scienze dei materiali, mentre Maria Grazia Tiberii è un'esperta di statistiche. Insieme sono riusciti a creare un testo divulgativo tagliato con una narrazione attenta al dramma che le famiglie dell'Aquila si sono ritrovate a sostenere. I due autori cercano di ripercorre la storia della Terra e dei suoi movimenti a partire dalla Preistoria, dalla formazione stessa della crosta terrestre. È lì infatti, in questi suoi primi movimenti, che l'uomo dovrebbe ricercare i primi sintomi di questi eventi catastrofici. Passando poi per la storia e quindi per la costruzione delle città e delle civiltà i due autori ci accompagnano in un cammino che ci conduce dritti verso l'Aquila del 2009. Qui ritroviamo personaggi che sono stati ispirati da storie vere. 'Ma resteremo per sempre noi, anime mai sperdute la cui vita, lunga o breve, ha lasciato un segno indelebile nel firmamento. Stelle che vivono e brillano dei nostri ricordi a perpetua memoria del nostro passaggio.'” **Camilla Biagini**

SPORT VICENZA (16 settembre 2010); FREEARTNEWS.NET (16 settembre 2010)

“In parte romanzo e in parte ricostruzione scientifica, questo libro racconta la vera storia di una tragedia - quella del terremoto in Abruzzo - che si poteva evitare. Gli autori, che per professione operano nel campo tecnico, uniscono alle loro conoscenze specifiche l'abilità di scrittori capaci di narrare le drammatiche vicende abruzzesi al pubblico più vasto possibile, con taglio divulgativo. Michela, Maria, Luigi, Tommaso, Rosa, Rino, Cristiano, Paolo ed Erika sono alcuni degli abitanti dell'Aquila le cui vite sono state sconvolte dal sisma del 6 aprile 2009. Ognuno di loro aveva certezze, paure, speranze, sogni. Qualcuno ha perso la vita, altri la casa, tutti il futuro. La causa? Una tragedia annunciata, ma inascoltata, le cui origini risalgono ai primordi del nostro pianeta, a 4,6 miliardi di anni fa, quando la Terra iniziò il suo cammino nello spazio e nel tempo. Gli autori, unendo la ricostruzione scientifica alla storia, alla geologia e alle suggestioni della narrativa, ripercorrono le tappe di questo cammino con la meticolosità degli investigatori, fino a narrare gli ultimi giorni dell'Aquila visti attraverso le vite di alcuni personaggi, ispirate a storie vere.” **Andrea Turretta**

STEFANODONNO.BLOGSPOT.COM (28 settembre 2010)

Intervento di Nunzio Festa

LIBRISULIBRI.IT (29 settembre 2010)

*L'Aquila è la protagonista di un **libro-verità** sul terremoto dell'aprile 2009 e sede, ad ottobre, di una **Fiera del libro per ragazzi**.*

Si è parlato molto –ma non abbastanza- di come la tragedia sismica, abbattutasi sull'Aquila ad aprile del 2009, poteva essere evitata.

[Romolo Di Francesco](#) – esperto di geotecnica- e [Maria Grazia Tiberii](#) – esperta di Scienze Statistiche- lo hanno messo per iscritto ne [La notte dell'Aquila](#), pubblicato il 24 settembre di quest'anno da **Dario Flaccovio**.

Metà scienza e metà narrativa, il libro spiega il percorso geologico di un terremoto annunciato e racconta le storie di chi, ancora oggi non è riuscito a ricostruire la propria vita.

La notte dell'Aquila è un atto d'amore verso la scienza, la verità e una terra cui sia Romolo che Maria Grazia sono legati: per nascita l'uno, per scelta di vita l'altra.

Il frutto di questo amore, dal punto di vista scientifico, è un libro che svela e rivela come e perché le cause del terremoto dell'Aquila risalgono ai primi movimenti terrestri. Cioè a 4,6 miliardi di anni fa...

Un libro di cui bisogna conoscere l'esistenza per continuare a parlare dell'Aquila e delle vite che attendono giustizia.

E, anzi, **continuo a parlarne subito: dal 15 al 17 ottobre**, proprio all'Aquila si terrà una [Fiera del libro per ragazzi](#). Partecipate se potete perché i fondi serviranno a realizzare una biblioteca per ragazzi.- **Elda**

ABRUZZOCULTURA.IT (05 ottobre 2010)

È uscito in libreria il testo “**La notte dell'Aquila**” di **Romolo Di Francesco e Maria Grazia Tiberii**, per *Dario Flaccovio Editore* (euro 12.00): il sisma del 06 aprile è analizzato con specificità analitica e rigore tecnico, misto alle suggestioni della narrativa.

Centosessantotto pagine che, attraverso la ricostruzione scientifica e geologica dell'origine della Terra conducono all'esperienza del terremoto che ha colpito la città dell'Aquila, coinvolgendo e stravolgendo le vite dei protagonisti che, improvvisamente, senza casa e carichi di paure, si trovano a dover affrontare un futuro ignoto.

L'abilità narrativa è mista ad una conoscenza tecnica dovuta alla professione degli autori: **Romolo Di Francesco** è, infatti, autore internazionale di pubblicazioni tecnico-scientifiche e articoli divulgativi in materia di meccanica delle terre e geofisica, mentre **Maria Grazia Tiberii**, laureata in statistica, è autrice di ricerche storiografiche e pubblicazioni scientifiche. - scritto da **Giorgia Lanzilli**

ANTIMAFIADUEMILA.COM (08 ottobre 2010) • La notte del San Salvatore, ospedale de l'Aquila



L'inchiesta aperta contro i responsabili del cedimento della struttura letta attraverso la prospettiva offerta da un lucidissimo romanzo-verità.

di Anna Petrozzi - 8 ottobre 2010

“La nuova scossa, ancora più forte della precedente, aveva creato un caos indescrivibile nel pronto soccorso e nell'intero ospedale San Salvatore.

Tommaso non sapeva più cosa fare, la sala d'attesa era stata di nuovo abbandonata precipitosamente e il personale medico e paramedico faceva fatica ad assistere tutti quanti.

Nel frattempo dai reparti i pazienti in grado di camminare avevano iniziato a uscire all'aperto con indosso le coperte di lana dei propri letti, aumentando il disagio già grave.

I vigili del fuoco, accorsi dopo la scossa delle 22 nonostante le innumerevoli chiamate di soccorso, erano stati solerti e precisi: “Non si preoccupi, dottore...” avevano detto a Tommaso dopo aver ispezionato l'intera struttura, “l'ospedale è stato costruito con sistemi antisismici modernissimi e può reggere scosse molto più forti di quelle che ci sono state finora”.

“Sì capisco, ma per me che non sono un addetto ai lavori le crepe che ho visto qui al pronto soccorso e al primo piano sono decisamente allarmanti”, aveva replicato Tommaso.

In effetti già il primo terremoto della notte aveva aperto piccole fessure sulle tamponature della struttura in cemento armato dei due piani bassi.



Piccole, sì, pensava il dottore, *ma preoccupanti.*

“Scusate, ma non mi avete appena detto che è una struttura antisismica?”, puntualizzò Tommaso manifestando il suo disagio aggrottando la fronte. “E allora perché ci sono queste crepe?”.

L'ingegnere dei vigili del fuoco, preso atto delle ovvie perplessità del medico, aveva ritenuto utile a quel punto precisare alcuni aspetti tecnici:

“Guardi, dottore, che un edificio con una struttura portante di cemento armato non deve rimanere integro. Anzi, con l'aumentare della potenza del sisma deve innanzitutto consentire la formazione di

fessure sulle tamponature, proprio per liberare l'energia di deformazione accumulata. Solo nel caso di un terremoto davvero molto forte è possibile che le murature esplodano, per evitare possibili danni alle travi e ai pilastri. Non solo: i danni tendono a concentrarsi proprio ai piani bassi, per un meccanismo locale che non sto a spiegarle, ma che è noto come meccanismo di piano debole”.

“Ok, ma un ospedale non è una palazzina”

“Mi faccia finire, la prego. Stavo per aggiungere che per gli edifici strategici, come gli ospedali, le normative tecniche prevedono che anche le tamponature debbano resistere, proprio per evitare che con il loro collasso possano interrompersi anche i collegamenti impiantistici”.

“Capisco, grazie”, furono le parole di commiato di Tommaso. “E scusi per il disturbo”.

“Si figuri, dottore, e conti sempre su di noi”.

Ora, a distanza di poco più di due ore dalla scossa, il medico non faceva altro che ripensare a quelle parole mentre guardava le crepe sulle tamponature che erano aumentate per numero e dimensione”.



La storia di Tommaso, di Michela, di Luigi, Maria, Rosa, Rino, Cristiano, Paolo e Erika ferma il tempo. E' la loro vita prima che il 6 aprile 2009 alle 3.32 la Terra e le sue naturali trasformazioni avessero ragione dell'incompetenza, dell'incuria, della superficialità e della disonestà criminale. La raccontano Romolo di Francesco e Maria Grazia Tiberii nel loro “La notte dell'Aquila” uscito nelle scorse settimane per Dario Flaccovio Editore. A metà tra i processi naturali che hanno portato all'assestamento del pianeta così come lo conosciamo e il dramma della distruzione di una delle città più belle d'Italia scorrono parallele e incrociate le sensazioni, le intuizioni, le paure, la voglia di scappare e la determinazione a restare, l'urgenza di avvertire gli altri e il bisogno di sdrammatizzare di questi nove personaggi, reali e inventati, a campione dei pensieri degli aquilani in quei giorni prima dell'Apocalisse. Ad ogni ora e ad ogni scossa, sempre *in crescendo*, ognuno di loro ha preso la decisione che ha compiuto il proprio destino e chi legge avidamente questo romanzo-verità di cui si sa già la fine vorrebbe poter intervenire per suggerire, per evitare... ma non gli resta che arrivare alle ultime righe per sapere come è andata a finire per ognuno di loro.

Tommaso, per esempio, è un medico del pronto soccorso all'ospedale San Salvatore. Mente scientifica, lucido osservatore, non può fare a meno di notare gli effetti delle precedenti scosse e gli evidenti cedimenti e di preoccuparsene seriamente.

E' un personaggio di fantasia che però raccoglie in se tutti i dubbi e le perplessità saltati all'occhio di tanti cittadini come lui e il dialogo con i vigili del fuoco simula le parole rassicuratrici pronunciate dai responsabili della protezione civile all'indomani della ormai nota riunione della Commissione grandi rischi che tanto ha condizionato le scelte di molti aquilani.

Il Tommaso immaginario muore stritolato da quel muro che doveva essere antisismico come l'intero ospedale che, nella realtà, si è sgretolato in più punti rivelando la sua struttura fragile e pericolosa. Per questo invece di essere luogo di salvezza per i feriti della sua città è stato chiuso e

oggi si è aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Con l'accusa di disastro colposo la procura de l'Aquila ha inviato sei avvisi di garanzia a Marcello Vittorini (ingegnere e direttore dei lavori dal '72 al '91), Gaspare Squadrilli (ingegnere), Michele Tundo (geometra e direttore del cantiere nel '72 e '74), Domenico Ciccocioppo (geometra e direttore del cantiere negli anni '73 e '79), Giorgio Innamorati (presidente commissione collaudo nel '79), Luciano Rocco (componente commissione collaudo). Altri sette tra tecnici e collaudatori sono nel frattempo morti.

Le indagini dovranno accertare come sia possibile questo ennesimo elefante con i piedi d'argilla tipico del malcostume italiano, iniziato nel 1972 e inaugurato nel 2000, costato 200 miliardi di lire, ben nove volte più del previsto, non abbia retto alla scossa delle 3:32 che l'ha reso fin da subito inagibile.

Un minuscolo passo in avanti per gli aquilani che oltre alla ricostruzione delle loro case, della loro città vogliono anche chiedere conto a chi invece di proteggerli e curarli si è arricchito sulla pelle dei loro cari. E lo vogliono sapere anche tutti gli italiani onesti stufo di essere usati come carne da macello sacrificata sull'altare del profitto di una imprenditoria gestita con il metodo mafioso. La "linea della palma" di cui scriveva il maestro Sciascia è salita su su ben oltre i confini nazionali.